



Incontrare il gioco d'azzardo problematico nella vita di tutti i giorni

Percorso di sensibilizzazione e formazione per professionisti dei campi amministrativo/legale/sanitario/ di assistenza sociale

Dalla trappola alla rete Azione 4

Un lavoratore dipendente inizia a chiedere anticipi sullo stipendio: dice che ha problemi di liquidità che verranno presto risolti. La cosa invece continua, mentre giungono voci che passi le ore a giocare alle macchinette. La moglie chiede che lo stipendio venga erogato solo nella data prevista.

Il datore di lavoro non capisce che cosa sta succedendo. L'ufficio paghe nemmeno.

Un rappresentante libero professionista non riesce a pagare la parcella del suo commercialista, che non ne comprende il motivo, visto che il lavoro non gli manca.

Un paziente chiede al medico di base un farmaco per il mal di testa oppure per l'insonnia. Appare depresso ma non chiede aiuto psicologico.

Il cliente di un istituto finanziario inizia a chiedere prestiti via via sempre più consistenti, senza mai finire di pagare i debiti precedenti.

Una ragazza inizia a raccontare alle amiche e poi anche a un'insegnante che a casa sua avvengono liti e discussioni violente a causa di problemi economici particolarmente angosciosi.

Persone fornite di busta paga e di casa di proprietà chiedono aiuti economici ai servizi sociali comunali o alla Caritas parrocchiale...

Un barista nota che ci sono persone che passano ore e giorni a giocare alle macchinette. Alcuni clienti molto presi dal gioco d'azzardo diventano aggressivi quando il titolare sta per chiudere il locale. È capitato che i loro parenti chiedano al barista di smettere di far credito al loro familiare giocatore d'azzardo.

Il gioco d'azzardo problematico entra così nell'ambito di svariate professioni: figure molto diverse, come consulenti del lavoro, commercialisti, impiegati amministrativi,



avvocati, medici, bancari, operatori dei servizi pubblici, operatori di servizi privati e anche esercenti di bar e tabaccherie si trovano a dover affrontare le conseguenze del fatto che il gioco d'azzardo eccessivo è diventato così fruibile e disponibile per tutti, sempre e dovunque, da aumentare notevolmente i rischi di comportamenti eccessivi in fasce molto ampie di popolazione.

Anche nel lavoro di chi non opera nel sociale emergono dubbi e domande: professionisti e lavoratori in posizioni di responsabilità iniziano a chiedersi **come comportarsi quando hanno il sospetto di aver intercettato una persona vittima del gioco eccessivo.**

Si tratta di un problema che non è di loro competenza, per cui possono ragionevolmente decidere di disinteressarsene: questo può essere vero ma solo fino a che non rischiano di creare difficoltà ad altre persone e anche alla loro stessa azienda. I familiari disperati possono essere un problema per tanti datori di lavoro o responsabili di istituti finanziari; anche se la privacy è tutelata dalla legge le richieste delle persone coinvolte possono essere pressanti, comprensibili e addirittura legalmente sostenibili.

Affrontare direttamente (e senza preparazione né strategia) il possibile giocatore eccessivo è sicuramente sconsigliabile, visto che la persona negherà assolutamente tutto (non per niente si può trattare di una dipendenza). Forse solo gli operatori sociali e sanitari ricoprono ruoli professionali che li autorizzano a percorrere questa strada in maniera esplicita: resta il fatto che anche questi devono prepararsi. Sia loro sia gli altri professionisti possono essere interessati a formarsi sul tema

Le domande degli operatori sono simili: **se ho questo dubbio, come posso/devo comportarmi? A chi far riferimento?** Sono le stesse domande che si fanno i **volontari**, per il loro impegno nelle associazioni, per il loro lavoro e per le loro relazioni personali.

Per promuovere riflessioni e aumentare le competenze il progetto **Dalla trappola alla rete, promosso da Svep Piacenza e da varie associazioni di volontariato*** prevede **un laboratorio formativo che verrà realizzato** con la collaborazione di **AND**, un'associazione di Varese all'avanguardia in questo campo, come si vede dal sito, www.andinrete.it.

Le associazioni di volontariato e gli operatori avranno il compito di **reperire i professionisti interessati a partecipare a un laboratorio formativo che produrrà un vademecum per chi intercetta problemi di gioco eccessivo in ambito professionale.**

Un obiettivo dell'azione 4 del progetto Dalla trappola alla rete è quello di contribuire a **creare sul territorio una rete di professionisti in grado di dare alle famiglie un supporto specialistico.**



Percorso di sensibilizzazione e formazione

Destinatari:

Professionisti (avvocati, consulenti del lavoro, medici, bancari, educatori, assistenti sociali, ecc.), volontari, impiegati, commercianti, sacerdoti ecc.

I volontari possono partecipare sia come professionisti sia come volontari "puri".

Modalità di realizzazione:

- **Co-Progettazione del percorso formativo e della sua promozione fra le associazioni** (di volontariato, di promozione sociale, di categoria) **e gli ordini professionali** interessati; verrà coinvolta **l'associazione AND**, che ha già realizzato questo percorso a Varese).
- **Realizzazione di un percorso laboratoriale/formativo di 8 ore**. Le parti iniziali e conclusive saranno curate **da esperti locali coadiuvati da volontari competenti**; la parte centrale del percorso sarà sviluppata da **AND**.

Calendario e sede:

Svep, via Capra 14/c

- Mercoledì **25 febbraio 2015: ore 18-20**
- Sabato **7 marzo: ore 9-13**
- Mercoledì **18 marzo: ore 18-20**

Modalità di iscrizione

Richiedere la **scheda di iscrizione** alla mail dazzardo.anche.no@gmail.com e poi compilarla e inviarla allo stesso indirizzo mail oppure allo SVEP.

Prodotti del percorso

- **Aggiornamento della mappa territoriale** iniziata dai volontari (vedi azione 1)
- **"Vademecum" per i professionisti** che nasce dalle buone prassi e confronto con le linee guida di altri territori (Varese)



Risultati attesi

- **Sviluppo di reti di riferimento**, fruibili anche ai professionisti oltre che ai familiari stessi
- **Confronto fra idee e buone prassi utili per affrontare** i problemi delle famiglie di giocatori d'azzardo eccessivi
- **Nuovi volontari reperiti tra professionisti**
- **Diffondere capillarmente sul territorio la consapevolezza che il gioco d'azzardo benché legalizzato non è mai innocuo**, saperlo riconoscere, prestarci attenzione e potersi difendere dalla normalizzante abitudine di trovarlo ovunque

Strumenti e metodi per la misurazione quali-quantitativa dei risultati attesi

- Questionario di gradimento
- Valutazione dell'aggiornamento della mappa: disponibilità dei professionisti a farne parte e nuove ipotesi di lavoro per le varie categorie coinvolte

* Le **Associazioni di volontariato PROMOTRICI** del progetto sono PACE, Abracadabra, Oltre il muro, Carmen Cammi, Fiorenzuola Oltre i confini, Piccoli al centro, OCIPP Comunità Ivoriana, Ciofel senegalesi cattolici Emilia Romagna e Marche, Elegance, donne Costa d'Avorio, AVO PC, La Ronda della carità e della solidarietà, La Selce, AGE Carpaneto, AUSER, ACAT, AUSER Rottofreno, AIAS. Istituto La Casa
Sono **PARTNER del progetto** L'Arco, La Ricerca, il Ser.T., il Comune di Caorso, il Comune di Rottofreno, il Comune di Fiorenzuola, AGER associazione Guinea Emilia Romagna, Libera PC, Federconsumatori Piacenza, ACLI, Caritas Diocesana, Centro Interculturale Piacenza, Ippogrifo, Cooperativa Pietro Prati, Piacenza Kultur Dom, PGS Edelweiss Lugagnano, Caritas Bobbio, La Ginestra di Cortemaggiore, Kardios coordinamento volontari di Bobbio



Incontrare il gioco d'azzardo problematico nella vita di tutti i giorni

Percorso di sensibilizzazione e formazione per professionisti dei campi amministrativo/legale/sanitario/ di assistenza sociale

Dalla trappola alla rete Azione 4

Un lavoratore dipendente inizia a chiedere anticipi sullo stipendio: dice che ha problemi di liquidità che verranno presto risolti. La cosa invece continua, mentre giungono voci che passi le ore a giocare alle macchinette. La moglie chiede che lo stipendio venga erogato solo nella data prevista.

Il datore di lavoro non capisce che cosa sta succedendo. L'ufficio paghe nemmeno.

Un rappresentante libero professionista non riesce a pagare la parcella del suo commercialista, che non ne comprende il motivo, visto che il lavoro non gli manca.

Un paziente chiede al medico di base un farmaco per il mal di testa oppure per l'insonnia. Appare depresso ma non chiede aiuto psicologico.

Il cliente di un istituto finanziario inizia a chiedere prestiti via via sempre più consistenti, senza mai finire di pagare i debiti precedenti.

Una ragazza inizia a raccontare alle amiche e poi anche a un'insegnante che a casa sua avvengono liti e discussioni violente a causa di problemi economici particolarmente angosciosi.

Persone fornite di busta paga e di casa di proprietà chiedono aiuti economici ai servizi sociali comunali o alla Caritas parrocchiale...

Un barista nota che ci sono persone che passano ore e giorni a giocare alle macchinette. Alcuni clienti molto presi dal gioco d'azzardo diventano aggressivi quando il titolare sta per chiudere il locale. È capitato che i loro parenti chiedano al barista di smettere di far credito al loro familiare giocatore d'azzardo.

Il gioco d'azzardo problematico entra così nell'ambito di svariate professioni: figure molto diverse, come consulenti del lavoro, commercialisti, impiegati amministrativi,



avvocati, medici, bancari, operatori dei servizi pubblici, operatori di servizi privati e anche esercenti di bar e tabaccherie si trovano a dover affrontare le conseguenze del fatto che il gioco d'azzardo eccessivo è diventato così fruibile e disponibile per tutti, sempre e dovunque, da aumentare notevolmente i rischi di comportamenti eccessivi in fasce molto ampie di popolazione.

Anche nel lavoro di chi non opera nel sociale emergono dubbi e domande: professionisti e lavoratori in posizioni di responsabilità iniziano a chiedersi **come comportarsi quando hanno il sospetto di aver intercettato una persona vittima del gioco eccessivo.**

Si tratta di un problema che non è di loro competenza, per cui possono ragionevolmente decidere di disinteressarsene: questo può essere vero ma solo fino a che non rischiano di creare difficoltà ad altre persone e anche alla loro stessa azienda. I familiari disperati possono essere un problema per tanti datori di lavoro o responsabili di istituti finanziari; anche se la privacy è tutelata dalla legge le richieste delle persone coinvolte possono essere pressanti, comprensibili e addirittura legalmente sostenibili.

Affrontare direttamente (e senza preparazione né strategia) il possibile giocatore eccessivo è sicuramente sconsigliabile, visto che la persona negherà assolutamente tutto (non per niente si può trattare di una dipendenza). Forse solo gli operatori sociali e sanitari ricoprono ruoli professionali che li autorizzano a percorrere questa strada in maniera esplicita: resta il fatto che anche questi devono prepararsi. Sia loro sia gli altri professionisti possono essere interessati a formarsi sul tema

Le domande degli operatori sono simili: **se ho questo dubbio, come posso/devo comportarmi? A chi far riferimento?** Sono le stesse domande che si fanno i **volontari**, per il loro impegno nelle associazioni, per il loro lavoro e per le loro relazioni personali.

Per promuovere riflessioni e aumentare le competenze il progetto **Dalla trappola alla rete, promosso da Svep Piacenza e da varie associazioni di volontariato*** prevede **un laboratorio formativo che verrà realizzato** con la collaborazione di **AND**, un'associazione di Varese all'avanguardia in questo campo, come si vede dal sito, www.andinrete.it.

Le associazioni di volontariato e gli operatori avranno il compito di **reperire i professionisti interessati a partecipare a un laboratorio formativo che produrrà un vademecum per chi intercetta problemi di gioco eccessivo in ambito professionale.**

Un obiettivo dell'azione 4 del progetto Dalla trappola alla rete è quello di contribuire a **creare sul territorio una rete di professionisti in grado di dare alle famiglie un supporto specialistico.**



Percorso di sensibilizzazione e formazione

Destinatari:

Professionisti (avvocati, consulenti del lavoro, medici, bancari, educatori, assistenti sociali, ecc.), volontari, impiegati, commercianti, sacerdoti ecc.

I volontari possono partecipare sia come professionisti sia come volontari "puri".

Modalità di realizzazione:

- **Co-Progettazione del percorso formativo e della sua promozione fra le associazioni** (di volontariato, di promozione sociale, di categoria) **e gli ordini professionali** interessati; verrà coinvolta **l'associazione AND**, che ha già realizzato questo percorso a Varese).
- **Realizzazione di un percorso laboratoriale/formativo di 8 ore**. Le parti iniziali e conclusive saranno curate **da esperti locali coadiuvati da volontari competenti**; la parte centrale del percorso sarà sviluppata da **AND**.

Calendario e sede:

Svep, via Capra 14/c

- Mercoledì **25 febbraio 2015: ore 18-20**
- Sabato **7 marzo: ore 9-13**
- Mercoledì **18 marzo: ore 18-20**

Modalità di iscrizione

Richiedere la **scheda di iscrizione** alla mail dazzardo.anche.no@gmail.com e poi compilarla e inviarla allo stesso indirizzo mail oppure allo SVEP.

Prodotti del percorso

- **Aggiornamento della mappa territoriale** iniziata dai volontari (vedi azione 1)
- **"Vademecum" per i professionisti** che nasce dalle buone prassi e confronto con le linee guida di altri territori (Varese)



Risultati attesi

- **Sviluppo di reti di riferimento**, fruibili anche ai professionisti oltre che ai familiari stessi
- **Confronto fra idee e buone prassi utili per affrontare** i problemi delle famiglie di giocatori d'azzardo eccessivi
- **Nuovi volontari reperiti tra professionisti**
- **Diffondere capillarmente sul territorio la consapevolezza che il gioco d'azzardo benché legalizzato non è mai innocuo**, saperlo riconoscere, prestarci attenzione e potersi difendere dalla normalizzante abitudine di trovarlo ovunque

Strumenti e metodi per la misurazione quali-quantitativa dei risultati attesi

- Questionario di gradimento
- Valutazione dell'aggiornamento della mappa: disponibilità dei professionisti a farne parte e nuove ipotesi di lavoro per le varie categorie coinvolte

* Le **Associazioni di volontariato PROMOTRICI** del progetto sono PACE, Abracadabra, Oltre il muro, Carmen Cammi, Fiorenzuola Oltre i confini, Piccoli al centro, OCIPP Comunità Ivoriana, Ciofel senegalesi cattolici Emilia Romagna e Marche, Elegance, donne Costa d'Avorio, AVO PC, La Ronda della carità e della solidarietà, La Selce, AGE Carpaneto, AUSER, ACAT, AUSER Rottofreno, AIAS. Istituto La Casa
Sono **PARTNER del progetto** L'Arco, La Ricerca, il Ser.T., il Comune di Caorso, il Comune di Rottofreno, il Comune di Fiorenzuola, AGER associazione Guinea Emilia Romagna, Libera PC, Federconsumatori Piacenza, ACLI, Caritas Diocesana, Centro Interculturale Piacenza, Ippogrifo, Cooperativa Pietro Prati, Piacenza Kultur Dom, PGS Edelweiss Lugagnano, Caritas Bobbio, La Ginestra di Cortemaggiore, Kardios coordinamento volontari di Bobbio